GLI ANGLICANI

Con la Musica

DEGLI UGONOTTI

OPERA SERIA

in cinque atti

GLI ANGLICANI

OPERA IN CINQUE ATTI

da rappresentarsi

NEL TEATRO NUOVO DI PADOVA

La Fiera del Santo

1844

PADOVA

TIPOGRAFIA CRESCINI

Il Libro di quest' Opera e la sua riduzione musicale sono di proprietà del sig. Lanari, e come tali posto sotto la salvaguardia delle Leggi.

ARGOMENTO

Carlo I. nipote dell' infelice Maria Stuarda, mentre sedar tentava i disordini che avvenivano nell' Irlanda, nell' interno di Londra dovè lottare cogli ANGLICANI, *ossia coi Puritani dell' Inghilterra. Questi faziosi trovarono un capo in Oliviero Cromwel, il quale protesse la sua usurpazione colla forza delle armi, e colle mentite virtù, di cui seppe far vaga mostra. Il misero Carlo I, vittima allora del fanatismo religioso, condannato iniquamente, perì sopra un palco eretto innanzi al suo proprio palazzo, ed i suoi fedeli partigiani vennero barbaramente trucidati. Fu sanguinosa è vero la strage, ma il crudele Cromwel, promotore e fautore di tanto eccesso, non andò lieto del suo trionfo, chè an-*

zi perdè da quel momento la pace del cuore, e visse il breve resto di sua vita in un continuo sospetto.

Da tale Istoria ho tratto il soggetto della presente Opera per servire alla musica degli Ugonotti *dell'immortal* Meyerbeer. *Nè molto mi sono allontanato, per quanto lo permetteva la diversità dell'argomento, dal piano già ordito dal chiarissimo* Scribe. *Ora se per avventura il mio buon volere avesse superata alcuna delle tante difficoltà che a me si paravan d'innanzi, io mi slancerò più animoso nella carriera melodrammatica, onde meritare sempre più un benigno compatimento.*

Francesco Guidi

ORCHESTRA

Maestro e Direttore dell' Opera
Sig. BALBI MELCHIORRE
Capo e Direttore d' Orchestra
Sig. Nicolò Maccari Spada
Primo Violino dei Balli
Sig. Gislanzoni Alessandro

Spalla al Primo Violino	Sig. Rizzardini Francesco
Primo Violino de' Secondi	Sig. Brozzolo Antonio
Spalla	Sig. Capitanio Girolamo
Violoncello al Cembalo per le Opere	Sig. Campagna Antonio
Violoncello al Cembalo pel Ballo	Sig. Fazzini Giovanni
Contrabasso al Cembalo per le Opere	Sig. Schivi Ernesto
Contrabasso al Cembalo pei Balli	Sig. Orlandi Massimiliano
Altro primo Contrabasso	Sig. Maccati Angelo
Prima Viola	Sig. Lucconi Antonio
Primo Oboe e Corno inglese	Sig. Pighi Luigi
Primo Clarinetto	Sig. Saglieri Girolamo
Primo Flauto	Sig. Busato Marco
Primo Fagotto	Sig. Valier Antonio
Primo Corno della prima Copia	Sig. Pellizzari Lodovico
Primo Corno della seconda Copia	Sig. Sancassan Gaetano
Prima Tromba	Sig. Cagnoni Enrico
Primo Trombone	Sig. Pizzolotti Eugenio
Bombardone	Sig. Marani Antonio
Timpanista	Sig. Rossi Carlo

Gran Cassa Sig. Dalla Santa Luigi - *Arpa* - *Banda Militare*
Maestro istruttore e dirett. dei Coristi Sig. Gioachino Graziani
Coristi N. 20. — Coriste N. 12. — Statisti N. 50.
Copista della Musica Sig. Peretti Andrea
Rammentatore Sig. Giovanni Da-Pace
Pittore Scenografo Sig. Venier Pietro
Macchinista ed illuminatore Sig. Caprara Luigi *di Trieste*
Attrezzista Sig. Dolcetta Giuseppe
Direttore della Sartoria Sig. Zanella Giovanni

PERSONAGGI	ARTISTI
ENRICHETTA di Francia, Sposa di CARLO I. Re d'Inghilterra	*Sigg. Pinelli Teresa*
CROMWEL, capo dei faziosi Puritani	*Magri Francesco (artista di ballo)*
MALVINA, sua figlia	*Selva Antonio*
Il Conte ASTINGO (Signori Inglesi Puritani)	*Maray Fanny*
GUGLIELMO (Signori Inglesi Puritani)	*Demì Stanislao*
ROBERTO (Signori Inglesi Puritani)	*Zuliani Angelo*
GIACOMO (Signori Inglesi Puritani)	*Strakosch Maurizio*
ERNESTO (Signori Inglesi Puritani)	*Corallo Valentino*
GUALTIERO (Signori Inglesi Puritani)	*Lanner Giovanni*
ARRIGO (Signori Inglesi Puritani)	*Kunerth Francesco*
DUGLAS, Signore Scozzese partigiano di Carlo I.	*Chiodo Vincenzo*
GIORGIO, militare vecchio, amico della famiglia Duglas	*Fraschini Gaetano*
IRTON, confidente di Cromwel	*Balzar Pietro*
RICCARDO, Ufficiale dei Puritani	*Badate Giuseppe*
UGO, Paggio della Regina Enrichetta	*N. N.*
LEONARDO, famigliare di Astingo	*Venier Angiolina*
Tre Conservatori dei Puritani	*N. N.*
Quattro testimoni al duello	

CORI E COMPARSE DI

Conti - Baroni - Cavalieri - Sceriffi - Dame - Damigelle - Maschere - Zingari Svevi d'ambo i sessi - Arcieri - Soldati Puritani - Soldati Realisti - Paggi - Musicanti - Scudieri - Gente del popolo - Corriere di Corte.

BALLABILI DI

Cavalieri e Dame della Corte - Damigelle - Zingari Svevi - Gente del popolo.

ATTO PRIMO

Sala nel Castello del conte Astingo

SCENA PRIMA

Il conte Astingo, Guglielmo, Roberto, Ernesto, Giacomo, Gualtiero, Arrigo, e altri signori Puritani.

Coro. È un fior la giovinezza:
Presto appassisce e muor!...
Godiamo in dolce ebbrezza...
La giovinezza è un fior!
Ai giochi! alla follia!...
Ora dobbiam goder:
Tutto quaggiù si oblia:
Non resta che il piacer!
Ern. (*ad Astingo*) Deh! non più ritardiam.
A lieta mensa non ci sediam?
I Convit. Perchè?
Ast. Fra poco, amici,
Apprestata sarà. Si attende ancora
Un convitato.
I Convit. E quale?
Ast. Un gentiluomo,
Che nell'armi Scozzesi ottenne un grado,
Forte pugnando pel sovrano...
I Convit. Oh! cielo!
È dunque Rëalista?
Ast. Sì: vi prego
Che lo trattiate quale amico, e quale

Un cittadin dell'isole sorelle.
Carlo legge ne fè: Cromwello istesso
Ha spento omai dell'aspra guerra il foco:
Certa è la pace!

I Convit. Ah! durerà ben poco!

SCENA II.

I Precedenti, e Duglas *dal fondo.*

Ern. Ecco: da quella parte
Guardate, o amici.

Ast. È desso:
Sir Duglas a noi vien.

Gug. Qual ansia il preme?

Gual. Quale si legge in lui pensier funesto?

Ern. Del parteggiare è questo
Un effetto fatal.

Gug. Rider ne voglio.

Ast. Rider non già; ma convertir quel core
Solo al piacer dobbiam, solo all'amore.

Dug. *(avanzandosi)* Conte, Signori,
A me voi concedete
Un distinto favor!... L'essere ammesso
In vostra compagnia
Io riterrò che sia
Il più bello per me dei dì felici!...
Qual favor!... quale onor!...

Ast. A mensa, o amici!

Coro Sediam: – della mensa
Si goda il piacere,
Molesto pensiere
Qui luogo non ha!

Amici, alla mensa!
Nel dolce convito
Il nome gradito
Di Bacco sarà!
Lungi ogni pena;
Versate il vin
La tazza piena
Spumeggi alfin:
E nell' ebbrezza
Fugga dal cor
Ogni tristezza,
Ogni dolor!

Ast. Versate nuovi vini
E delle belle intanto
Cantiamo il dolce, il sovrumano incanto!
(*a Duglas*) Ma voi perchè sì mesto,
Sì pensoso perchè? Forse è l'amore...
Dug. (*confuso*) Io?...
Art. Non m'inganno: è ver! Già quel rossore
Abbastanza parlò! È a voi permesso,
A me non più; chè colle sue catene
Un fortunato imene
Doman mi stringerà. Da un tale istante
Più non mi lice il folleggiar galante.
Gug. Ma dei passati amori
Dir ci potreste...
Ast. Io gli dirò, se voi
Direte i vostri?
I Convit. Ah sì!
Ern. Chi fia primiero?
Ast. (*additando Dug.*) Si deve al nuovo amico!
I Convit. È vero: è vero.

Dug. Pronto son io, e narrerò l'amore
Onde mi sento acceso.
Ast. Ebben, la donna
Adorata da voi chi è mai?
Dug. L'ignoro?
Ast. Il nome suo?
Dug. Noto non m'è; ma l'amo
Quanto amare si può!
Ast. (*ai Convitati*) Attenti! udiamo!
Dug. Presso le mura di Windsor un giorno,
Solo coi miei pensieri errava, quando
Ricca lettiga a me si offerse, e intorno
Di giovani uno stuolo minacciando!
Il progetto scoperto, io fei ritorno
Verso gli audaci, e misi mano al brando:
Tutti li vinsi ... ma il mio cor perdei!
Oh! qual beltade apparve agli occhi miei!

I.

Più della neve candida,
Pura qual dì d'aprile
Vergin gentile, angelica,
S'impadronì di me!...
Quanto era bella!
Quanto era bella!
A tal visione, commosso, rapito
Io le diceva: — O regina d'amore,
Questo mio core
Io sacro a te!...
Coro di Convitati, ridendo.
Davver? davver?... Grazioso candor!
Davver? davver?... Che tenero amor!
Dug. Ella ascoltò: sorridermi

Parve confusa: io vidi
Negli occhi suoi risplendere
La mia felcità! ...
Ah! sento in petto
Costante affetto,
E rimembrando la bella ripeto:
O mia regina, o regina d'amore,
Questo mio core
Io sacro a te!...

Coro.

Davver! davver?... ec.

SCENA III.

I suddetti seduti a tavola, e Giorgio *dalla porta del fondo.*

Gug. Ma qual figura strana
Qui apparire vegg'io?
Dug. Signori, è un vecchio
Militare che vide il nascer mio.
Gio. V'è Sir Duglas? *(è a lui mostrato.)*
(Oh ciel! con loro a mensa!...
(a Dug. piano) Odio e morte, o signor, tu non rammenti,
Che ai nemici dobbiam?...
I Convit. (Vecchio Reale
Egli è!!)
Gio. Ah! dove io sono!
I Convit. Che dici tu?
Dug. (ai Convit.) Al suo garrir perdono!
Dell'avo mio fu colpa:
Ei gl'ispirò fierezza,
Ei gl'insegnò fuggire

*

D'ogni piacer l'ebbrezza. Eppur conserva
Sotto rozze sembianze un'alma fida!...

(a Gior.) Vieni!... ti siedi e taci!

(più severamente) Oh! taci, il voglio!

Gio. Obbedisco!... (Come mai
Io strapparlo da costor?...)

Ast. Beviamo ancor — alla beltà,
Che reca al cor — felicità!

Gio. Gran Dio! dall'alto ciel lo ispira intanto
Che della gloria tua già sciolgo il canto!

I.

Signor! tu se' che formi il prode,
Che ispiri valor!...
Dovuto è a te l'inno di lode,
La gloria, l'onor!...

Ast. Duglas!... Oh! qual canzone
S'intuonò da costui?

Dug. L'inno di guerra,
Il canto dei Reali,
Che far solea ciascun di noi più forte
Allor che in campo sfidavam la morte!

II.

Gio. S' arma il nemico e freme
Di rabbia e di furor;
Tu sei la nostra speme,
Ci salvi il tuo favor!

Gug. (a Gior.) Bravo!... più che ti veggio,
Più riconoscer parmi
Guerrier canuto che affrontai pugnando...

Gio. Me ravvisate voi?

Gug. Io sì, lo credo;
Questa mortal ferita...

Gio. (con baldanza) Opra fu mia!
Dug. (Oh ciel!)
Gug. Fu in buona guerra!
E per provarlo... tieni ... *(gli presenta un bicchiere col vino).*
Vuota con me il bicchier!
Gio. Bever non voglio!
Gug. Oh! temerario orgoglio!
Dug. Scusatelo, signori...
Ricc. Ebben, ch'ei canti!
Dug. (volendo opporsi.) Ma via...
I Convit. Non v'è ragion; cantare ei deve.
Gio. (entrando nel mezzo)
E lo farò ben volentieri – È un canto
Contro i nemici nostri,
E il sesso seduttor. *(a Gug.)* Tu lo conosci:
Fu il canto di battaglia,
Quando echeggiava dei tamburi il suono
Misto ai timballi e delle palle al tuono.
Pim!... pam!... pim...

I.

Oggi cader dovrà
Cromwello audace!
Pietà non vi sarà,
Non tregua o pace!
Fia questo ai traditor
Giorno d'orror!...
I nemici! combattiam,
Disperdiam!
Battuti!
Perduti!
Ma grazia... non già!

II.

Sedur non ci potrà
Di donna il pianto;
Dobbiam della beltà
Spregiar l'incanto!
Non fia da un vano amor
Snervato il cor!...
I nemici! combattiam ecc.

I Convit. (ridendo) Più bravo non v'è!...
Deh! grazia... mercè!

SCENA IV.

I Precedenti e un Familiare del Conte ASTINGO

Il Fam. Al signor del castello
È chiesto di parlar.
Ast. Fosse il sovrano,
Io non vi son!... Rido di tutti a mensa!
Gio. (con ironia) (Ecco quai son gli eroi!)
Il Fam. Ma è giovane beltà!
Ast. Oh! come Amore
Mi persegue per tutto, e in tutte l'ore!
Il Fam. Ella in giardino stà;
Ast. Dille che attenda!
Ern. e Gug. Oibò! non già! da cavalier gentili
Noi vi precederemo. Andiam...
Ast. Andate...
Ma no – sostate ancora... Ebben, chi è dessa?
(al Fam.)
Il Fam. Qui la non venne mai.
Ast. Una conquista nuova! Allora è il caso
Diverso assai – tardar non vo'. Scusate,
Scusate, o miei signori, io ve ne prego.

Ma senza me qui resti
Vivo il piacer, la gioja...
Presto ritornerò: mi dice il core
Che ceder deve all' amistà l' amore.

SCENA V.

I medesimi, eccettuato il Conte ASTINGO.

Ern. Ma chi fia cotesta bella?
Gug. È un mistero! non si sa!
Gual. Ma saprem come s' appella?
Rob. Ma vederla si potrà?
Ern. Niun periglio vi si oppone,
Un bel mezzo io vi progetto;
Osservate quel balcone... *(lo addita a sinistra)*
Là scoprir si può l' oggetto
Messagger d' ardente amore...
Tutti gli altri accorrendovi. Qual fortuna! qual piacer!
Ern. (li trattiene.) Del progetto io son l' autore,
Io debb' essere il primier.
(corre presso la finestra, e ne tira la cortina)
Gli altri. Ebben!... dunque?...
Ern: Io la rimiro.
Gli altri. Bella è dessa?
Ern. E assai galante!
Gug. (prendendo il suo posto) A me tocca.
Gual. e gli altri (approssimandosi) Io già la miro!
Rob. Oh! quai forme!
Arr. Oh! qual sembiante!
Ern. (ad Arrigo) La conosci?
Arr. Io no!
Tutti gli altri. Io no!

Ma qual grazia! qual candore!
Quanto è Astingo fortunato
Per quell'angelo d'amore!...

Ern. *(a Duglas)* E che! voi solo non siete curioso?
Credete voi che a quel divino aspetto
Per l'adorato oggetto
Scemar possa l'amor?...

Dug. Che dite? *(guardando)* Oh! vista!!

Tutti gli altri. Che avvenne?

Dug. *(con passione a Giorgio)* Oh Dio! La donna
Sì giovane e sì bella,
Ch'io già salvai, che piena
D'ogni virtù parea...

Gio Ebben? finite!

Dug. È quella!
È quella! Oh iniqua! Oh rea!...

I Convitati, fra loro ridendo.
L'avventura è assai brillante!...
Quale incontro per l'amante
Che il suo core a lei donò!...

Dug. Un'ingiuria sì pesante
E dolor pel core amante
Che soffrire non si può!...

Gior. Qui la voce dell'onore
Tace al grido dell'amore...
La virtude invan parlò!...

(vedesi nella porta del fondo passare il Conte Astingo, il quale tiene per mano una Dama velata, che poi si allontana.)

I Convit. Silenzio! eccoli a noi!

Dug. Vederla io bramo,
Veder l'infida...

Alcuni Convit. Ah no! – partiam!
Alcuni altri. Partiamo!

SCENA VI.

I precedenti in gruppi si ritirano.

Il Conte Astingo *entra in profondi pensieri.*

Sciogliere si dee l'imene
Che a me si preparò — Cielo! lo vuole
La regina Enrichetta:
Ella a Malvina impose
Questa visita strana! ...
Ed è la fidanzata ... ed è in segreto
Che a supplicar men viene!.. Ah no d'un padre
Vittima non sarà! Io lo giurai,
A lei da cavalier feci promessa;
Ma di stupor ... sento che ho l'alma oppressa!

(*I Convitati ritornano piano piano verso Astingo, lo attorniano, e lo salutano ridendo*).

Coro. Al cavaliere onore,
Che col poter galante,
Sempre riamato amante
Sommette la beltà!
Ei regna in ogni core,
Tutto a goder l'invita,
Sparsa ha di fior la vita,
Spine giammai non ha!

Ast. (Oh! se sapesser quanto
Sconcertato son io! Ma ognun l'ignori).
Non ho, non ho, signori,
Diritto a tanto onore
Meno di ciò che par m'arride amore!

SCENA VII.

I precedenti, e Ugo.

Ast. Paggio, nel mio quartiere
Che fai? che vuoi?
Ugo Salute! o cavaliere!
Nobil Dama qui m'invia
Che un di voi farà felice;
Pieno ha il cor di cortesìa,
Generosa protettrice.
Cela il suo nome,
Ma qual piacer,
Sarà l'invito
Pel cavalier!
A me, il credete,
Nessun signor
Sperar potrebbe
Più grande onor!
Non crediate alcun inganno,
Cavalieri, nel mio dir;
Queste cifre vi potranno
Il mistero discoprir. *(mostra un foglio)*
Ast. *(trascuratamente).* Ah! il merito talvolta
Molesta ed importuna;
Ma pur d'uopo è seguir la sua fortuna.
(a Ugo, stendendo la mano)
Il foglio!
Ugo Siete voi sir Duglas?
Ast. *(con sorpresa)* Cielo!
Che dici tu?
Ugo Diretto è a lui.
Ast. Che intendo!

Gio. (additando Duglas)
Il mio signor tu vedi ...
Dug. A me?... Per certo
In errore voi siete,
O di scherzar vi piace ...
Ugo Ah! no: leggete.
Dug. (prende il foglio, e legge)
« Alla metà del giorno,
« Di Astingo nel piacevole soggiorno
« Vi verranno a cercar. Velati i lumi,
« E senza proferir neppure un detto,
« Lasciate che al mio tetto
« Vi conducano i miei fidi scudieri.
« L'oserete, o Duglas?... » A danno mio
Rider si vuole, il vedo, in tal momento ...
Caro costar potria... ma ... vi consento! *(a Ugo)*
Qualche trama m'è tesa!
(ad Astingo, dandogli il foglio)
Voi pur leggete.
(tutti i Convitati si uniscono in gruppo intorno ad Astingo).
Ast. Oh! gran Dio!
Ern. Oh sorpresa!
Gual. Quai cifre!
Gug. Qual sigillo!
Rob. Fia vero?
Arr. È la sua mano!
Tutti i Convitati. Questo è favor sovrano!
Ern. (piano agli altri, ora additando Ugo, ora Dug.).
Ah! chi mai, chi mai l'invia! ...
Con qual vel di cortesìa
La regina il chiama a sè! ...

Ast. (piano agli altri).
Ma il felice cavaliero
Non conosce un tal mistero...
Simular, tacer si de'!
(a Duglas, prendendogli la mano).
Sapete se son io
L'amico il più sincero!...
Ern. Se occorre di servirvi ...
Gug. Se occorre a voi difesa ...
Gual. Del nostro cor, del brando
Voi disponete appien!
Ast., e gli altri. Non lo scordate;
L'avete voi promesso.
Dug. e Gio. (compresi di meraviglia)
Ma quale cangiamento?
Eccede il mio stupore!
Ast. ed Ern. A noi, al nostro amore
Voi sempre penserete?
Dug. Che posso io far? gran Dio!
Ast. ed Ern. (misteriosamente) Tutto potete!

Tutti.

Ugo, Astingo ed Ernesto.

Il piacere, l'onor, l'opulenza
A voi s'offre, e un sorriso d'amore!
Non tardate, correte, o signore,
Alla bella che invito vi fa.

Duglas

(con istupore, a mezza voce)

Il piacere, l'onor, l'opulenza
A me s'offre, e un sorriso d'amore!
Allo strano mistero nel core
La sorpresa, la gioja mi sta!

Giorgio a mezza voce

Sarìa ver che l'onor, l'opulenza
Premio fosse all'amato signore? ...
Oh! qual gioja mi sento nel core! ...
Ti ringrazio, divina Bontà! ...

Tutti gli altri

Ah! per voi qual delizia novella!
La beltade a voi pensa e vi appella!...
Non tardate, correte alla bella
Che cortese l'invito vi fa!

Coro generale.

Duglas! delle belle
Il cor possedete;
Contento dovete
Di quelle — goder.
Su, presto partite,
Vi chiama l'onore,
Vi attende l'amore:
Seguite — il piacer.

(*Compariscono nel fondo del teatro alcuni uomini mascherati. Uno di essi mostra a Duglas una benda che tiene in mano. Duglas li segue. — Cala il sipario*).

FINE DELL'ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

Giardini di Windsor.

SCENA PRIMA

Enrichetta, indi le Damigelle, poi Ugo.

Enr. Oh! puro cielo!... Aura serena!...
Ridente suolo di verdi prati!
Nel vostro seno, o luoghi amati,
È lieto il core di respirar!
Vago giardino! la valle amena
Come coll'ombra tu copri e il rio,
Copri dal folgore il capo mio,
Sì che la calma possa trovar.

Coro

Giovin beltà, su quel pendio,
Che ti presenta calma e frescura,
Tutto del sole fuggi il rigor;
O dove lieve mormora il rio,
Che ha gonfio il seno d'un'onda pura,
Tutto del sole fuggi il rigor.

Enr. (*alle Damigelle*) Io delle vostre cure
Grata vi sono. (*a Ugo che sta pensoso e immobile innanzi a lei*).
Ebben, che fate voi?

Ugo (*confuso*) Chi?... io?... di voi, signora,
Qualche cenno attendeva.

Enr. (Io l'obliai!

Con queste Damigelle io lo confusi!)
Partire, o paggio, via di qua tu devi!

Ugo (Ahimè! che in tal momento
M'è il partire da lei troppo tormento!
(*parte lentamente*).

Coro

Giovin beltà, su quel pendio ec.

(*durante questo Coro alcune Damigelle leggermente vestite intrecciano liete danze, e formano differenti gruppi — Divertimento che la Regina contempla sorridendo, negligentemente seduta sur un banco di verzura*).

SCENA II.

Enrichetta e Duglas *bendato.*

Enr. La vostra lealtà
Apprezzo, o cavalier:
Dal giuro, dal dover
Disciolto siete già.
Il vel togliete!

Dug. (*levandosi la benda, e restando attonito*)
Ove son io?...
Forse è un prestigio?... È forse un sogno il mio?
(*pausa*)
Beltà divina, incantatrice,
O voi, ch'io miro, tolto ogni vel,
Ah! rispondete, se pur vi lice,
In terra io sono, o sono in ciel?...

Enr. Oh quale amore! qual tenerezza?
Qual nobil alma! qual fido cor!...
Una regina in sua grandezza
Non potria scegliere uomo miglior!)

Dug. (animandosi)
D'un cavalier la servitù vi piaccia,
Signora, di aggradir!
Enr. (*sorridendo*) Dell' obbedienza
Solo un pegno vorrei.
Dug. Quale? parlate:
Lo giuro ai vostri piedi,
Tutto per voi farò; che più tardate?
Enr. (Perchè non poss'io
Calmar le sue pene?...
Ah no! mi conviene
Serbare la fè.
Ei sol per Malvina
Fu vinto d'amore,
Per essa è il suo core
Non l'amo per me).
Dug. (con entusiasmo)
La mia vita, il mio brando vi è sacro:
Legge è un cenno, e quest'anima e il sangue
Del mio core alla donna consacro,
Lieto sol di sfidare il morir!
Enr. (Ah! mi piace il valor che lo infiamma:
Pieno ha il petto di nobile ardir!)
Ma calma, o cavaliere; perchè io vo'
Farvi felice! ...
Dug. Io sol per voi vivrò!..
Enr. (Perchè non poss'io ec.
Dug. (La nuova avventura
Punisce l'ingrata,
Che iniqua spietata
Tradiva la fè!)
(*guardando con passione Enrichetta*)

Oggetto adorato,
Che infiammi il mio core,
L' incanto d' amore
Io sento per te!)

SCENA III.

I precedenti, e Ugo.

Ugo Signora!
Enr. Ebben, che ti conduce, o paggio?
Ugo Di Londra i cavalieri
Chiedon di fare omaggio
A vostra Maestà!

SCENA IV.

I precedenti, Signori e Dame, Cromwel, Astingo, *altri signori* Puritani, *e le* Damigelle *d' onore.*

Enr. (ai Signori e Dame)
Lieto imen preparò questo cor mio,
E aver voi testimoni ebbe desìo!
(*Presenta Duglas a Cromwel e ad Astingo, i quali cogli sguardi fissi sulla Regina gli fanno buona accoglienza, e gli stendono la mano.*

Coro

Onore alla più bella
Regina d' Inghilterra!
Alla più bella onor!
Come propizia stella
Fuga dell' aspra guerra
Il turbine e l' orror!
(*Al fine del Coro entra Giorgio, e parla all' orecchio di Duglas*).

Gio. (Che cosa intendo io mai? la man vorrete
D'una nostra nemica?)
Dug. (Taci! ...)
Gio. (Tua sposa, oh Dio!
La figlia di Cromwel!!...
(*Un Corriere in livrea da corte rimette ad Enrichetta diversi fogli. Essa li legge, e si avvicina a Cromwel e ad Astingo mostrando un ordine del Sovrano*).
Enr. *(piano a Crom. e ad Ast.)* A Londra il rege
Vi vuol prima che annotti:
Egli ha d'uopo di zelo: un gran progetto
Vi appella al regio tetto.
Crom. e Ast. Al suo volere
Noi pronti siam.
Enr. Ma pria v'è duopo al mio.
Pel vicino imeneo
Deponete il livor, tutti giurate,
Innanzi al cielo e a me, stringer di pace
Un legame fraterno,
Un legame d'amor che duri eterno.
Duglas, Cromwel e Astingo.
(stendendo la mano)
Per l'onor, per la fè, pel nostro brando,
Pel Dio, che giusto e punitor governa,
Bando agli sdegni, alle vendette bando:
Noi ci giuriamo un'amistade eterna!...
Provvidenza, dolce madre,
Sulla terra ah sì! discendi,
E concordia a noi tu rendi..,
Siamo uniti nell'amor!

Giorgio.

Provvidenza, dolce madre,
Veglia tu sul mio signore!
Deh! lo guidi il tuo favore
Nel sentiero dell' onor!

Enr. (*a Dug.* Offerirvi allo sguardo io voglio intanto
L' amabil vostra sposa,
Che ha di giglio candor, beltà di rosa,
(*Ella fa segno della mano, e partono alcune Damigelle*).

SCENA V.

I precedenti, e Malvina *coperta di un velo bianco è condotta da parecchie Damigelle.*

(Cromwel *ha preso la mano di* Malvina, *e la presenta a* Duglas *che la guarda*).

Dug. Ah! gran Dio! ma fia ver?...
Enr. Che avvenne?
Dug. E dessa
M' offrite in questo dì?...
Enr. È imene e amore!
Dug. Oh! rossor! !... tradimento! ... Io suo consorte?
Ella a me sposa?... ah no! prima la morte!

Tutti.

Cromwel e Astingo

(Ah qual enta! Di rabbia – io nell'anima fremo:
Per colui che m' offende – questo giorno è l'estremo:
Il suo sangue si deve – al mio giusto furor,
Per punire l'affronto – ch' ei m'arreca all' onor!)

Malvina.

(Avvilita, smarrita – dallo spasimo io tremo:
Pel mio core straziato – questo colpo è l'estremo:
In un punto, infelice – ho perduto l'onor:
Ho per sempre perduta – ogni speme d'amor!)

Duglas.

(Tradimento! perfidia! – Io nell' anima fremo:
Fosse ancor di mia vita – questo giorno l'estremo,
Non più nozze, l'ho detto, – e fedele all'onor
Io mi rido frattanto – d'ogni vano furor.)

Enrichetta.

(Oh trasporto! oh demenza! – Come io palpito e fremo:
Perchè mai tal rifiuto – riserbare all'estremo?...
Forse d'altro sembiante – il poter seduttor
La sua fede terrebbe, e l'impero del cor?...)

Giorgio

(Svergognati alla fine – i nemici vedremo:
Il piacer ch'io ne provo – è indicibile, estremo!
Se il mio figlio diletto – è fedele all'onor
Son felice, e mi rido – d'ogni vano furor.)

Coro generale.

(Oh trasporto! oh delirio! – Io nell'anima fremo;
Per colui che vi offende – questo giorno è l'estremo
L'empio affronto vuol sangue, – ed un giusto furor
Dee punire l'ingiuria – che vien fatta all'onor!)

Enr. Tal rifiuto perchè?
Dug. Onor l'impone!
Enr. Ditene la ragion.
Dug. Tacerla è meglio!
Ma ch'io le sia consorte,
Ella a me sposa?... no! Prima la morte!
Crom. e Ast. Ah qual onta! di rabbia ec.

Malv. Avvilita smarrita ec.
Dug. Tradimento! perfidia! ec.
Enr. Oh trasporto! oh demenza! ec.
Gior. Svergognati alla fine ec.
Coro generale. Oh trasporto! oh delirio! ec.
Crom. e Ast. (verso Duglas, che si prepara a seguirli.)
Partiam! partiam! che ai nostri colpi cada!...
Dug. È forse alla mia spada
Serbato un tale onor!...
Enr. Ah! v'arrestate!
In mia corte che ardir?...
(facendo segno ad un ufficiale di disarmare Duglas).
(a Duglas) Cedete il brando!
(a Crom. e Ast.) E voi scordaste forse
Che in brevi istanti il vostro re vi appella?
Dug. Li seguirò!...
Enr. Non già! ... nella mia corte
Restate voi.
Crom. Da morte
Per ora ti ha salvato
Questa mano real...
Dug. Ah! disarmando
Il mio braccio, o Cromwel, te sol protegge;
Ma presto a te, presto sarò vicino!! ...
Enr. Temerarj voi siete!
Tutto lo sdegno mio, tutto temete.

Tutti.

Crom. Egli è invan che si vuole – ritenermi il coraggio:
Vo' col sangue lavare – del nemico l'oltraggio
(prendendo la mano di Malvina

Via, partiamo! si deve – al mio giusto furor
Il punire l'affronto – ch'ei m'arreca all'onor.

Dug. Egli è invan che si vuole – ritenermi il coraggio:
Vo' col sangue lavare – del nemico l'oltraggio!
Saprà tempo trovare – il mio giusto furor
Per punire l'offesa – che m'è fatta all'onor.

Malv. Avvilita, smarrita ec.

Enr. Oh trasporto! oh demenza! ec.

Gior. Svergognati alla fine ec

Coro generale. Oh trasporto! oh delirio! ec.
Partiam! partiam! ci allontaniam per ora;
Vicino è il tempo che il ribaldo mora!

(*Cromwel e Astingo strascinano Malvina quasi svenuta, e partono disfidando Duglas, che vuole seguirli; ma è trattenuto dai soldati della Regina. Si separano tutti nel massimo disordine. – Cala il sipario.*

Fine dell'Atto Secondo

ATTO TERZO

Publici passeggi presso il Tamigi

SCENA PRIMA

Alla sinistra dello spettatore vi è l'ingresso di un tempio di Puritani, e sul dinanzi una taverna dove sono assisi alcuni operai, e delle giovinette del popolo.
Alla destra, altra taverna nella quale trovasi Riccardo coi suoi soldati Puritani, bevendo e cantando.

(*Si avvicina la notte*).

CORO GENERALE

Questo è il dì della festa,
Questo è il dì del piacer!
Ogni cor già si appresta
A esultare, a goder!

Riccardo coi suoi Soldati

CANZONE PURITANA

Rataplan! rataplan! rataplan!
Ei prese il brando delle battaglie,
Che atterra i forti e le muraglie,
E disse: O prodi, onore e fè!
Seguite me!
Io sono il vostro canuto duce,
Che alla vittoria sempre conduce!

Prodi! dobbiamo l'armi brandir!
Dobbiam ferir!

Coro

Viva la guerra!
Sia lode al ciel!
Viva la patria!
Viva Cromwel!

(*In questo punto apparisce un corteggio nuziale. Cromwel e Astingo tengono per mano Malvina, che coperta da un velo e seguita dai Cavalieri e dalle Dame si dirige verso il tempio. In questo punto si odono lieti suoni, e appariscono parecchi Zingari Svevi, intorno ai quali ciascuno si appressa*).

Coro di Svevi.

Chi vuol sapere la sua sentenza,
E se il destino sorriderà,
Dovrà pagare, e la mia scienza
Dell' avvenire gli parlerà!...
Noi della Svevia
Noi figli siam,
Che nel futuro
Tutto vediam.
Beltà galanti,
Chi vuol veder?
Giovani amanti,
Chi vuol saper?...
Chi vuol sapere la sua sentenza ec.

Coro di popolo.

Gentili Svevi,
Venite a danzar:

È bello di festa
Nel giorno esultar!...

(danzano gli Svevi, gli operai, e le giovinette del popolo. Alla fine del ballo escono dal tempio Cromwel, Astingo, e Irton.) (entra Giorgio e avvicinandosi à Cromwel, gli mostra un foglio).

Gior. Che questo sia rimesso il mio signore
M' impose, ed io che...
Crom. (prendendo il foglio, e dissigillandolo) Porgi.
Cielo! Duglas! Duglasso!
Egli ritorna alfin...
Gior. Colla regina
Or da Windsor veniam.
Crom. (leggendo il foglio). Il ciel ringrazio!
(a Irton). Ei m' osa disfidar: questo cartello
Temerario m' invia!
Gio. Gran Dio! che intendo!
Crom. Quest'oggi stesso, al prato
Presso il Tamigi, quando l' ombre tutto
Faran deserto il luogo
Egli verrà!
Irt. Quivi recar si deve.
Crom. Ira del ciel lo guida!...
Ei non ne partirà!...
(a Giorgio che parte). Noi l' attendiamo!
(piano ad Irton). Ad Astingo si celi
La disfida mortal: nel dì d' imene
Ei non deve pugnar.
Irt. Nè voi, signore!...
Per punire quell'empio
Altri mezzi vi son, altra giustizia...

Non fa d'uopo d'usar la vostra mano!...

Crom. Spiegati.

Irt. Entriam – *(additando il tempio).*

Tutto saprai l' arcano.

(entrano nel tempio a sinistra).

SCENA II.

MALVINA *nell' ingresso del tempio; quindi* GIORGIO.

Malv. Già è notte... ed io so l'ora,
E il segnale crudel!... Ahimè! in qual laccio
Duglasso dee cader, laccio di morte!...
Là dentro, occulta a ognuno,
Là, nel notturno orror che intesi io mai!
Oh! consiglio d'inferno!... Egli tradito
Perir dovrà così?... No! – vo' salvarlo.
Per lui non già, ma per l'onor del padre!...
Lassa! che dico? e come
Prevenirlo potrò?...

Gio. *(a parte).* (Io qui l'attendo,
Qui vo' pugnar da forte,
E s' egli muore, incontrerò la morte.) –
(porgendo orecchio).
Qui fra l' ombre e mentre io veglio
Qual fragor di passi ascolto!
Osserviam s' è a me rinvolto;
S' è un inganno usiam l' ardir.)

Mal. (Oh gran Dio! del mio cordoglio
La cagion tu vedi appieno!
Deh! tu fa che il possa almeno
Del periglio pervenir!).

Gio. Chi va là?

Mal. Grazie, o ciel! – la nota voce
Del suo servo fedel! Giorgio!
Gio. A quest' ora
Chi pronunzia il mio nome?
Mal. Ah! vieni!
Gio. Ferma!
La parola... il segnal.... o ch'io t'uccido!
Mal. Duglas!
Gio. Duglas? va ben, venir tu puoi! –
Una donna!... e velata!
Mal. Non temer!
Gio. Io temer? io?... No, giammai!
Giorgio son io, vecchio guerrier, terrore
Dell' infedel...
Mal. M'ascolta! – In questo luogo
Duglas presto verrà ...
Gio. Gli è ver.
Mal. Lo guida
Un funesto duello ...
Gio. È ver: – l'onore,
L' offeso onore da Cromwello iniquo,
Lo esigeva da lui;
Ma vincitor sarà ...
Mal. (*misteriosamente*). Senza difesa
Ch' ei non venga a pugnar!
Gio. E perchè mai?
Qual periglio il minaccia?
Deh! parla ...
Mal. Non poss'io;
Tu m' hai compresa; addio!
(*Giorgio spaventato si allontana rapidamente*).
Mal. (*sola*). Sì: l'ingrato d'offesa mortale

Ha ferito il mio core fedele,
Ed ancor quell' imagin crudele
È scolpita nel sen che straziò !...
Ed io voglio salvar la sua vita
Come un dì la mia vita salvò!
Poi non più ho a sperare ... e morrò! *(si ritira).*

Gio. (rientrando, e a parte).
Ad avvertir correva il mio signore;
Insensato! obliai...
Più in sua magion non è! Come trovarlo?
Dove cercarlo, dove?... Ah! se mi scosto,
E se frattanto ei viene,
Cadrà negli empj agguati
Vittima certa, e il suo fedel chiamando,
Infelice! morrà. – Restiam, restiamo?
Ma solo, e in faccia ad un periglio ignoto
Che cosa far poss'io?...
Fido morire al fianco suo! – Gran Dio!
Tu vedi il pianto e il mio mortal dolore!
Abbi di me pietà!...

Mal. (vedendolo, e correndo a lui). M'hai tu compresa?
Deh! va...

Gio. Ma chi tu sei?

Mal. Io sono...

Gio. Ebbene?

Mal. Una infelice io sono!
Che l'amo, che l'adoro,
Che mi espongo per lui, che pei suoi giorni
Palpito sempre: e questo amor proscritto
Mi vien dal cielo! È amor per me delitto!...
(con esaltamento).
Non è in te di provar, di sapere

I martìr che niun labro può dire,
Del mio core il tremendo soffrire,
Il dover che si oppone all'amor!
Per salvare una vita sì cara
Ho tradito e mio padre e la fede...
Ma quest'alma perdono ne chiedo
A quel Dio che mi legge nel cor!

Gio. (*con tenerezza*).
Non ti pentire, nobil donzella,
D'un sentimento ove onor brilla...
Non pianger, no: propizia stella
A te dimostri il suo favor.
D' un vegliardo la preghiera
Qual profumo al cielo ascenda,
E benigno a te risplenda
Di speranza un raggio ancor:
E non sia per te la sera,
Ma l'aurora dell' amor!

(*vorrebbe ancora interrogare Malvina che fugge e si ritira nel tempio*).

SCENA III.

Giorgio *solo un istante; indi* Cromwel, Duglas, *quattro testimonj, e gli altri nominati in appresso.*

Gio. (Convien vegliar, se siamo in tempo ancora!...
All' erta... Oh! qual piacere
È il salvare la vita
Dell'amato signor! – (*vedendo venire Duglas, Cromwel i e quattro testimonj*).
Vien con Cromwello!...

Crom. (*a Dug.*) Trovarsi pel duello

All' ora istessa ... è bene!

Dug. (*con fierezza*). Era in voi dubbio
Dell' esattezza mia?

Gio. (*a parte*) (E come mai
Dei traditor scoprir le trame?...)
Oh! Giorgio!
Sei tu?

Gio. Son io! – (*misteriosamente all'orecchio*).
(Un angiolo disceso
Dall'alto cielo annunzia la tempesta;
Tesero i rei nemici
Un laccio ai vostri piè!

Dug. (*non curante*). (Ah! che mai dici?
(*tornando verso i testimonj*).
Questo feral duello,
A cui vicini siam,
Leggi aver dee d' onore;
Leggi d' onor formiam!

a 7.

Dug., *Crom. e i quattro testimonj.*
Nel mio buon dritto ho la speranza
Di soggiogare la sua baldanza,
Ed alle leggi sarò fedel.
Voglio ragione dell'empio oltraggio,
E buona spada, e buon coraggio;
Ciascun per sè, per tutti il ciel!

Gio. (Qual crudo affanno sente il mio core! ...
Salvar non posso il mio signore! ...
Ei non m'ascolta... scampo non v' è ...
Cielo pietoso, confido in te!)

I 4 Test. (*misurando le spade e il terreno*).
Per il più fiacco, per il più forte

Noi manterremo la nostra fè;
Con armi eguali, tre contro tre,
Ci batteremo fino alla morte!
Sta ben così?

Dug. e Crom. Sta ben così?

I 4 Test. Che nessun altro possa venir;
Che nessun altro possa ferir!

Dug. e Crom. Che nessun altro ec.

I 4 Test. Che siano l'armi di tempra eguali;
Siano soltanto spade e pugnali!

Dug. e Crom. Che siano l'armi ec.

I 4 Test. E sotto il ferro lui che cadrà
Aver non possa quartier, pietà!

Dug. e Crom. E sotto il ferro ec.

I 4 Test. Sta ben così?

Dug. e Crom. Sta ben così?

Tutti. Noi non udiamo che il nostro sdegno;
La spada è in mano, pera l' indegno!
Che del pugnare si affretti il fine:
Ei dee cadere trafitto alfine!
In guardia! andiam! – Su, combattiam!
(cominciano a battersi.)

Gio. (slanciandosi fra i combattenti.)
Alto là! alto là! Udite voi
Indistinto fragor?.. chi fia? fra l'ombre
Non m'è dato scoprir chi ne minaccia!..,
(a voce alta e impugnando la spada)
Chi siete voi che nell'oscura notte
Ite furtivi? perchè?

Irt. (che apparisce con degli uomini armati).
A te che t'importa?
(simulando alta sorpresa).

Oh! giusto ciel! che veggo!
(additando Giorgio e i tre combattenti Realisti).
Inaudita perfidia! Empj Reali
A numero ineguale
Osan sfidare il nostro duce? ... All' armi! ...
Trucidiamo costoro ...
(I soldati Puritani accorrendo dalla taverna).
All' armi! ... all' armi!
Rataplan! rataplan! rataplan!
Viva la guerra!
Sia lode al ciel!
Viva la patria!
Viva Cromwel!
Gio. (gridando ad alta voce).
È un tradimento! ... Mostri! ...
Dio vi punisca!
Crom. Miei Puritani! all' armi! ...
Gio. Accorrete di Carlo, o difensori,
All' estremo periglio! E tu, gran Dio,
Concedi la vittoria al figlio mio!
Crom. O bravi di Cromwello!
Non più freno al furore:
Lo vuol giusta vendetta, offeso onore!
(Giorgio si tiene serrato presso Duglas colla spada alla mano. – Ai suoi gridi si aprono le porte della taverna a sinistra, e ne esce la gente del popolo. Essa si mette dalla parte dei Realisti, e minaccia i soldati Puritani. – I Puritani si gettano fra i combattenti; poi cominciano ad ingiuriarsi e a disputare fra loro).
Tutti gli uomini del popolo e Puritani.
Pronti siam! Felloni, indietro!

Quale audacia! e quale ardir! ...

Uomini del popolo.

Rimettete quelle spade,
Voi soldati senza cor! ...
Disonor dei Puritani,
Giunta è l'ora del furor!...
Morte, morte a chi resiste:
Dio ci assiste! – zitti là!

Puritani.

Vile stuolo di codardi,
Infedele, traditor! ...
Disleali Realisti!
Oh! malvagi, senza onor! ...
Morte, morte a chi resiste:
Dio ci assiste! – zitti là!

(*le due truppe furibonde sono alle prese. – In questo momento appariscono alcune Guardie e Paggi in livrea da corte; essi portano delle faci, e illuminano la Regina Enrichetta che si reca a cavallo nel suo palazzo. – I Combattenti si arrestano, e indietreggiano avanti ad essa*).

SCENA IV.

I precedenti, ed Enrichetta *a cavallo, seguita dal suo corteggio.*

Ugo (ai Combattenti).

Fermi là! ..- rispettate
Dell'Anglia la regina!

Enr. E che! ribelli!
Anche nel sen di Londra
Regna il furore, e si dovran temere
Delle due parti avverse

Sempre novelli eccessi?... Ed io non posso
Entrar nella mia reggia,
Senza incontrar per via
La discordia e la guerra?

Crom. (*alla Regina, mostrando Duglas*).
E chi n'è il reo?
Questi, la cui baldanza
Tutti ne sforza a domandar giustizia!

Dug. (*alla Regina, mostrando Cromwel*).
È sua la colpa; chè m'ordia le trame
Di un attentato quanto vile, infame!

Enr. Chi crederò? ove le prove?

Gio. (*avanzandosi*). Io posso
Darle ben chiare.
(*mostrando Crom. e i suoi*). A me il credete, questi
Assassinar volean Duglas...

Crom. Menzogna!
Menzogna vile!

Gio. Un angiolo, una donna
Qui mi svelò l'iniquo
Complotto micidial, e questa pia
(*osservando Malvina che esce dal tempio*)
Donna gentile che al ben far consiglia,
Eccola, viene a noi.

Crom. (*corre con furore verso di essa, e le solleva il velo*). – Cielo! mia figlia.

SCENA V.

I precedenti e Malvina; *indi* Astingo *col suo seguito.*

Crom. Quale audacia!... Ed è ver?.. Quale perfidia!...

Dug. Come finger si può... (*guardando Malvina*)

Enr. (*a Duglas*). Ella vi amava!

Malv. (ad Enr.) Signora! io vi scongiuro...
Dug. Ella?... che intendo!
E nel castel d'Astingo
A che si trasse?
Enr. A stornare un imene
Cui s'opponeva il cor.
Crom. (con gioja feroce.) Ed oggi stesso
È sposa a un altro.
Dug. A un altro?...
(odesi il lieto suono di musica lontana.)
Crom. Udite il suono,
E i canti d'allegrezza. – A noi lo sposo
In pompa viene. *(piano a Malv.)*
(Di mostrarti è tempo
Degna di me, di lui...)
(In fondo al teatro apparisce sul fiume una grande scialuppa decorata e illuminata, dalla quale sbarca il conte Astingo col suo corteggio nuziale.)
Ast. (avanzandosi verso Malv.) Sposa adorata!
Al mio fianco ritorna. I voti tuoi
Ho soddisfatti appien. Or tu seconda
La brama del mio core:
Vieni al banchetto ove ti attende amore.

Coro dei seguaci di Astingo.

Al banchetto che lieto si appresta
Segui l'uom che il suo core ti diè,
E qual diva presiedi alla festa
Che più bella si rende per te.
Orna il crine di vergini rose,
E un emblema sarà dell'amor,
Che il tuo nodo nel cielo compose
Quando univa due cori in un cor!

(Le genti del popolo minacciano i Puritani segretamente, rattenuti dalla presenza della Regina. Tutti gli altri esprimono separatamente i vari affetti da cui sono commossi.) – Tutti insieme

Duglas.

(Non reggo al mio furore,
Sento l'inferno in core...
Quella gentil mi amò.
Ed ora un altro imene
M' invola tutto il bene
Che l'alma mia sperò!)

Malvina.

(È troppo il mio dolore:
Sento la morte in core,
Al mio supplizio io vò.
Ahi! che un funesto imene
M'invola tutto il bene,
Che l'alma mia sperò!)

Crom. e Ast.

(Non curo il suo furore;
Senta l'inferno in core
Chi l'onor mio sprezzò.
Sappia che un altro imene
Gl'invola tutto il bene,
Che l'alma sua sperò!)

Enrichetta

Frenate quel furore
Che sì v'infiamma il core,
Cessin gli sdegni, il vo'!...
(Pur troppo! un altro imene
Gl' invola tutto il bene,
Che l'alma sua sperò!)

Giorgio.

(Da sì crudel dolore
L'amato mio signore
Come salvar non so.
Ahi! che un funesto imene
Gl'invola tutto il bene,
Che l'alma sua sperò.)

Coro di popolo e di Puritani.

Che il sangue scorra, e solo
Parlin vendetta e morte.
Chi sia di noi più forte
L'acciar deciderà!
Vedrem di Londra il suolo
Del vostro sangue tinto,
Quando avvilito e vinto
Ciascun di voi cadrà.

(*Cromwel, Astingo, Malvina, e il seguito nuziale montano nella scialuppa che parte. La regina traversa il teatro a cavallo col suo corteggio. I gruppi del popolo e dei Puritani si guardano minacciosi. — Cala il sipario.*)

Fine dell'Atto terzo

ATTO QUARTO

Un appartamento nel palazzo del conte Astingo in Londra, illuminato da più doppieri. Ritratti di famiglia che ne adornano le pareti. Gran porta in fondo, e finestre gotiche. A un lato un gabinetto chiuso da seriche cortine, e una finestra che volge sulla strada.

SCENA PRIMA

Malvina *assisa sopra una gran seggiola, nel massimo abbattimento.*

Alfin sola son io,
Sola col mio dolor!... *(resta un istante pensosa)*
A eterno lutto
M'hai condannata, o padre! A un altro il core
Avea donato, e lo sapevi, e intanto,
Sordo ai miei preghi e al pianto,
Me trascinasti all'ara. ... — O tu che imploro,
Degli estremi miei mali
Ultimo asilo, Iddio, tu che assentisti
Al funesto imeneo, tu mi cancella
Un sovvenir fatale...
Pietà del mio dolor — troppo è mortale!
(sorge sbigottita ascoltando fragor di passi.)

SCENA II.

La Suddetta, e Duglas *che apparisce dalla porta del fondo.*

Mal. Giusto cielo!... Egli quì?... Ah! quell'aspetto,
Come il rimorso mio,

Presente è ognor...

Dug. (*d'un' aria triste*) Ah sì, son io!... son io
Che fra l'ombre m' aggiro, e disperato,
Come colui che si sottragge al colpo
Dell'orribile scure, a te ne vengo!

Mal. Che puoi voler da me?...

Dug. Nulla – sol bramo
Vederti... e poi morir.

Mal. (*spaventata*) Che ascolto io mai?
Ove t'inoltri? Il padre...
Lo sposo qui...

Dug. (*freddamente*) T'intendo!
Incontrar li potrei:
Pronto a tutto qui venni...

Mal. Ah! tu non sai...
Inflessibili son... ti uccideranno!
Fuggi! è il periglio tuo troppo tremendo:
Fuggi! fuggi!...

Dug. Non già. – Fermo li attendo.
(*odesi rumore di armati*)

Mal. Ciel! qual fragor?... Deh! vanne...

Dug. Ah no! qui resto;
E se un periglio mai...

Mal. (*che è stata a guardare in fondo al teatro, supplichevole a Duglas*)
Mio padre con Astingo...
Non li affrontar... Gran Dio!...
Abbi pietà di me, dell'onor mio!
(*nasconde Dug. dietro le cortine del gabinetto*)

*

SCENA III.

Duglas *nascosto*, Malvina, Cromwel, Astingo, Ernesto, irton, riccardo, *e qualche altro signore Puritano.*

Crom. (*ai Signori che entrano con lui e l'attorniano*)
Un ordine del cielo or qui vi accoglie...
L'ora alfine suonò, in cui svelare
I progetti poss'io
Di giusta guerra che comanda il cielo.
Al suo voler supremo
Giuri ciascun d'esser fedele.
Mal. (Io tremo!)
Crom. Figlia, partir tu dei.
Mal. Ah padre!...
Ast. Dessa
Restar qui può: la sua virtù, l'amore
Alla patria e alla fè degna la fanno
Di ascoltare i segreti
Di Cromwello e del ciel! – parli il tuo senno,
Libero parli... è per noi legge il cenno.
Crom. Dai vili traditor, da un' empia guerra
Salvar volete la nazion?...
Tutti Desio
È in tutti noi.
Crom. Volete
Della patria e del ciel far che i nemici
Cadano estinti?...
Tutti Il nostro voto è questo.
Crom. Ebben, m'udite. – Un Dio che ci protegge
Ruota la spada minacciosa – Carlo
E i suoi seguaci iniqui

Qual polve spariran!
Ast. (*altamente sorpreso*) Chi li condanna?
Crom. Il fato inesorabile.
Ast. E chi li colpirà?
Crom. . Voi, prodi.
Tutti (meno Astingo) Noi!!

Tutti

Cromwel

Santa è la causa – onore
Il braccio infiammi e il core ...
Contate voi su me.
Viene dal cielo un raggio
Che accresce in noi coraggio ...
Prodi! valore e fè.

Astingo

(Oh qual mortal terrore
D' un gel mi stringe il core!...
Che mai si vuol da me?
Quale ascoltai linguaggio?...
Non io no a tanto oltraggio
Debbo impegnar la fè.)

Malvina

(Oh! qual mortal terrore
D' un gel mi stringe il core. ...
Pena maggior non v' è.
Più di speranza un raggio
Non v'è pel mio coraggio...
Cielo! pietà di me.)

Coro (*a Cromwel*)

Santa è la causa – onore
C' infiamma il braccio e il core;
Noi pugnerem con te!

Da te si parte un raggio,
Che accresce in noi coraggio,
Speme, valore e fè.

Crom. *(ai Signori che lo attorniano)*
Poss' io contar su voi?

Tutti (*eccettuato Astingo*) Noi lo giuriamo.

Crom. Duce vostro sarò.

Tutti (*come sopra*) Voi seguiremo!

Crom. Ma, qual sospetto? Astingo
Solo guarda il silenzio?
Che vuol dire? Perchè?

Ast. Guerra ai nemici,
Ma guerra aperta; uccider non si deve
Chi difesa non ha.

Crom. Ma il ciel lo vuole.

Ast. Invan tu vuoi da me ch'oggi d'infamia
Copra l' onor degli avi miei. (*mostrando i ritratti che sono sospesi intorno alle pareti*) Contempla!
Fra quest'illustri eroi,
Che di lor gloria a me lasciar gli esempli,
Prodi guerrieri io conto,
Assassini non già.

Crom. Dunque tradisci
La causa nostra?

Ast. Io no – Ma il brando mio
Salvo dal disonor: tieni. (*lo spezza*) La storia
Giudicherà di noi.

Mal. Oh generoso!
Vieni al mio sen tu che d' amor sei degno:
Abbi da me di tenerezza un pegno.

(*apresi la porta del fondo, e appariscono parecchi Sceriffi e Capi del popolo*)

Crom (*dirigendosi ad essi*)
In guardia Astingo io dò: dubbia è sua fede.
Fino a domani sia
Custodito da voi.
Mal. A quante pene
Ha serbato il destin questo mio core...
(osservando Cromwel.)
Possa il ciel disarmare il suo furore!

Tutti.

Astingo.

(a Crom.) Vile! – per chi d'onore
Sente la fiamma in core
Rimorso mai non v'è.
Altro richiede omaggio,
Non già sì grave oltraggio,
L'umanità da me!

Malvina.

(Oh! qual mortal terrore ec.

Cromwel, e gli altri.

Santa è la causa – onore ec.

(Gli Sceriffi armati di alabarde conducono via Astingo dalla parte del fondo.)

SCENA IV.

I suddetti, meno Astingo.

Crom. E voi che rispondete al ciel che invita,
Capi devoti alla città fedele,
O Vicarj, o Sceriffi, udite ancora,
Udite la mia voce. – Ora si appresti
La folla sparsa in questo luogo cauta
Silenziosa a patir: prenda ciascuno
Il posto suo, e ad un segnale istesso

Tutti compiscan la grand'opra (*) Darto,
(*) *(a uno dei Capi)*
Coi tuoi valenti la dimora cingi
Dell'iniquo Duglas ... ch'ei mora il primo.
(a un altro) Tu al palagio real dove riuniti
A molle danza i principali capi
Troverai dei nemici – essi il ritorno
Festeggian d'Enrichetta. – Udite; udite;
Quando la squilla di san Paolo il primo
Suono darà, vi unite
Attenti e muti a quel segnal d'allarme.
E già pronti a pugnar l'armi brandite.
Quando il secondo suon del ciel vi annunzia
L'impaziente vendetta,
Ite, ferite in fretta;
Vincer vedrete lo stendardo mio;
Voi lo sapete: ov'è Cromwello è un Dio.

Mal. (in disparte, desolatissima)
(Oh cielo! oh ciel! come salvarlo io posso?
Tutto ascoltar ei debbe.. è a lui niegato.
Scampo alla fuga... oh! l'infelice stato!
Cielo, pietà! tu nel periglio estremo
Salva Duglas: vedi, d'orrore io tremo!)
(entra nelle sue stanze. – Si aprono le porte del fondo.)

SCENA V.

I precedenti, e tre Conservatori dei Puritani che si avanzano lentamente seguiti da altri Congiurati.

I tre Conservatori.

Sia gloria al vincitore,
Gloria al guerrier fedel!

Ai fidi di Cromwel
Eterno onore!
(tutti gli astanti brandiscono i loro pugnali e le spade.)

I tre Conservatori.

Quest'armi son sacrate
Solo alla patria, o prodi,
Ministre di furor....
Saran ben presto usate
Incontro al disleale,
All'empio, al traditor. ...
Spade d'onor,
Vi benedica il cielo!...

Tutti.

Sia gloria al vincitore ec.
(Cromwel mostrando una ciarpa bianca..)
E questa benda candida,
Simbol d'onore e fede,
Gli eletti eroi magnanimi
Distinguere potrà.

I tre Conservatori.

(dirigendosi ciascuno a un gruppo.)

Non sia grazia, non perdono:
Uccidiam senza pietà!...
Pera il vinto ai nostri piedi,
Pera il vil che fuggirà!...
Della strage è giunta l'ora,
Tutti il ferro mieterà!
Al segnal della vendetta
Tutti il foco struggerà!...
Cada il veglio e la fanciulla,
Colla madre il figlio ancor;

Odio ovunque, ovunque morte,
L' anatèma, ed il livor!...

Coro generale.

Su partiamo, il ciel l' impone,
Grazia invan da noi si aspetta;
Ma il furor della vendetta,
E il valore micidial.
Che la spada alfin scintilli,
Che sia notte agli empj orrenda,
Che la patria si difenda,
Che la strage sia mortal!

I. Parte Or silenzio!...
II. Parte Dello scempio
Nulla avverta i scellerati!...
I. Al segnal del sacro tempio...
II. Al terribile segnal!...

(*la folla si disperde in silenzio. – Cromwel si allontana con essa.*)

SCENA VI.

MALVINA e DUGLAS.

Duglas solleva lentamente la cortina del gabinetto, si assicura che tutti siano partiti, e si slancia verso la porta del fondo; ma si arresta sentendo ch' essa è chiusa al di fuori. – Si dirige allora verso la porta a sinistra, quando Malvina esce dalle sue stanze.

Malv. Oh ciel! dove tu vai?
Ahimè! rispondi.
Dug. Ove men vo'? – Lo sai.
Corro a recar soccorso ai miei fratelli;
A disvelar l' iniquo

Sanguinario complotto; a prevenire
Dei traditori il micidial disegno,
E la patria salvar, salvare il regno.

Malv. V' è fra questi, o Duglas, il padre mio,
Il mio consorte v' è! Me li vorrai
Immolare, crudel?

Dug. Questi punire
Vili assassini io vo', questi assetati
Di sangue umano, che del cielo in nome
Degl' Inglesi fratelli
Si apprestano al massacro!...

Mal. Ah! taci, taci!
Duglas, i giorni tuoi
Non cimentar così: resta, ten prego!...

Dug. Deggio partir!

Mal. Non dèi
Da me fuggir per incontrar la morte!

Dug. L' onor l' impone ... io pugnerò da forte!

a 2.

Pressa il periglio, – il tempo vola;
Lasciami, lasciami – deggio partir!
Basta a quei miseri – un' ora sola ...
Lasciami, lasciami – deggio partir!
È amor colpevole – deggio fuggir.

Mal. Me lasci misera – nel pianto e sola ...
Guardati, guardati, – non mi fuggir!
Deh! tu consolami – d' una parola ..
Guardati, guardati, – non mi fuggir.
Per queste lagrime, – pel mio martir!

(Malvina lo ritiene presso la porta, ov' egli si slancia.)

Ah! no – da te queste fatali soglie

Non saranno varcate: i passi tuoi
Arrestare io saprò ...

Dug. S'io più ti ascolto,
Piu colpevol divento.

Mal. E te ascoltando
Colpevol non son io? Eppur lo faccio.
In quest' ora solenne io sol te veggo,
Mio ben, presso a morir: resta Duglasso:
Poichè caro mi sei, tal grazia imploro
Solamente per me; chè se tu mori
Più vivere non bramo:
Resta, deh! resta ... io t'amo!

Dug. *(con ebrezza)* Oh! qual soave – si udì parola!...
M'ami?... oh! splendore – che a me brillò!
Or che l'amore – sì mi consola
Anche la morte – sfidar saprò!

Mal. *(smarrita)* Il mio cor mi tradì!...

Dug. Ah! sì – tu m'ami.
Nella notte d'orror tu sei la stella
Che respirar mi fa l'aura de' cieli,
Ogni affanno obbliar...

Mal. Che dissi io mai?...

Dug. Ah! parla ancor: prolunga
L'ineffabil piacer: se un sogno è questa
Estasi in cui son io
Non mi destar mai più!... Deh! insiem fuggiamo.
Deh! ripetimi ancor, ripeti: – io t'amo!

(cade alle sue ginocchia. – odesi il lontano suono di una campana).

Dug. *(alzandosi inorridito).* Odi tu quel suon funèbre?

Mal. Ah! m'agghiaccia di terror!

Dug. Odi tu?.. fra le tenèbre

S'alza un grido di furor!
(porta la mano alla fronte, come sciogliendosi dal suo delirio.)
Dove io sono?...
Malv. (con tenerezza). A me d'appresso!
Dug. Sovvenire a me fatal!...
Del massacro, dell'eccesso
È l'orribile segnal!...

a 2.

Non più amore, non più ebrezza!
Al dolor quest'alma cede...
Rosseggiar di già si vede
Il pugnale... oh! mio furor.
Voi sol odo, o crudi affetti...
Te ascoltar più non poss'io: *(respingendola)*
Il pugnare è dover mio,
O morire per l'onor.
Mal. Puoi, crudele, nell'ebrezza
Obliar cotanta fede?
Questa è dunque la mercede
Che tu rendi a tanto amor?
Torna, torna ai dolci affetti;
Ti commova il pianto mio;
Ah! più regger non poss'io...
Vuoi ch'io mora di dolor!...
(la campana risuona.)
Dug. Taci alfine: a quel suono... invan m'arresti!
Mal. Io non ti lascio, no; ferisci pria,
Inerme è il seno mio,
Eccoti il core...
Dug. Oh ciel! del mio coraggio
Tu mi rinfranca *(osservando dalla finestra a dritta)*

Sull'opposta sponda
Quanti fratelli sono
Vittime già! (*in atto di partire*).

Mal. (*sempre trattenendolo*). Gran Dio! crudo infernale
Delitto egli è!..... La mia ragion vacilla...
Ti uccideran, Duglas!... pietade ... io moro (*sviene.*)

Dug. (*nel massimo turbamento.*)
Ah! torna ai sensi tuoi... Fatale istante!
Ahimè! e ancor potrei
Qui restar per costei?... (*rintocca più rapida la campana, e odesi strepito di armati.*)
Ah no! si fugga,
Si compia il dover mio...
Veglia sovr' essa, e la soccorri, o Dio!
(*dà un ultimo sguardo a Malvina mentre si slancia dall'alto della finestra, ch'è a diritta, e sparisce. — Cala il sipario*).

FINE DELL'ATTO QUARTO

ATTO QUINTO

SCENA PRIMA

Magnifica Sala da ballo nel Real palazzo di S. James in Londra.

Tutti i Capi del partito Reale vi sono riuniti.

(Danza generale delle dame e dei signori della Corte. La regina Enrichetta col re Carlo suo marito attraversa la sala seguita dai suoi Paggi, e prende parte alla festa ch'è data pel suo ritorno da Windsor. – I Ballerini si arrestano e ascoltano con sorpresa il suono lontano di una campana; ma poi riprendono l'interrotta danza. Nel momento in cui tutto presenta l'aspetto del ballo più animato, odesi un grande strepito al di fuori. Duglas pallido e insanguinato si precipita nella sala. Cessano le danze: tutti lo circondano esterrefatti.)

SCENA II.

I precedenti, e Duglas.

Dug. All'armi! amici, all'armi!
A salvare i fratelli! ... Ah! del Tamigi
Scorre l'onda di sangue! ...
Non conviene aspettar; chè l'orde inique
Dei soldati assassini in un momento
Assaliran voi pure!

Coro Oh! tradimento!

(si affollano tutti verso Duglas.)

Dug. Allo splendor di ria luce funèbre
Vid'io venir l'empio stuol di Cromwel;
Gridar l'udii di mezzo alle tenèbre:
Feriam! feriam! questo è voler del ciel.

Cader vid'io guerrier senza difesa,
E, aperto il sen, morir sotto il pugnal!
Ahi! dal furor, dalla vendetta è accesa
L'orrida face di splendor mortal!...
(mostrando i suoi abiti insanguinati.)
Amici! è sangue lor!...

Coro Qual sangue?... Oh cielo!...
Empio delitto!...

Dug. Io la vendetta anelo.

Dug. e Coro Presto all'armi! alla vendetta!
Dei fratelli il crudo fato
Noi dobbiamo vendicar.
Noi dobbiam sull'empia setta
Questo brando al sangue usato
Come fulmine piombar!

(fuggono le donne pallide di spavento. Gli uomini brandiscono le loro spade, e partono in disordine.)

SCENA III.

Luogo sepolcrale, nel di cui fondo evvi un tempio in ruine. A sinistra una piccola porta che introduce nel tempio. A destra un cancello che mette sur una via.

(è notte stellata.)

GIORGIO *ferito; indi* DUGLAS.

(alcune donne spaventate, portando i loro figli traversano il teatro fuggendo. GIORGIO *indica loro il tempio ove si rifuggiano).*

Dug. Sei tu, Giorgio fedel? Ah! non m'inganno!...
Ahimè! ferito sei.

Gior. Nol so...

Dug. Vendetta!

Gior. Sperarla è vano: già Cromwello e i suoi

Cercan da tutte parti
Svenar vittime nuove! – È questo tempio
Libero ancor per poco,
Ahimè! ultimo asilo
Di donne e di fanciulli, che sperando
Di evitare il morir alzano a Dio
Un' estrema preghiera! – Ah! mio signore!
Vieni tu pur: pria che di morte il velo
Si distenda su noi, pensiamo al cielo.
(s' incamminano verso il tempio.)

SCENA IV.

I precedenti, e Malvina *nel massimo disordine, scapigliata, senza lena.*

Mal. Dove tu corri?
Dug. Alla gloria.
Gior. Alla morte.
Mal. No, tu non dei morire... il ciel m'ispira...
Seguimi tu... voglio salvarti...
Dug. E come?
Mal. *(gli presenta una ciarpa bianca.)*
Questa ciarpa è per te ..., stringila al braccio...
Senza periglio alcun salvo tu sei...
Prendila, deh! salva i tuoi giorni, o caro:
Ed apriti per me varco alla fuga!
Dug. Che mai pretendi tu?
Mal. Salvar tua vita!
Dug. E quando io vesta l' abborrita insegna
Mia tu sarai?... Ah! ci divide tutto.
Mal. Non già! io posso amarti
Senza delitto adesso!
Gior. È vero – Astingo,

Generoso guerrier quanto valente,
Mi salvò dagl' infami, e me salvando,
Infelice! perì...

Dug. Gran Dio! che intendo?
Astingo più non è?...

Mal. Vieni! partiamo.

Dug. (*esitante*). Dovere... amor... bivio crudel!

Gior. (*in tuono di rimprovero*). Duglasso!

Dug. Oh! Giorgio, un lampo vedi,
Un sorriso d' amor?...

Gior. (*gravemente*). Signor! non vedi
Qual mezzo è a te proposto,
Quale obbrobrioso mezzo?...

Mal. Ah! vieni!

Dug. (*dopo alcuni istanti di concentrazione*). Io resto!
Penso solo a morir!...

Mal. (*con esaltaz. sempre crescente*) Che ascolto? Ed io
Subirò senza te l' esilio in terra
Dove noi tanto abbiam sofferto e amato?...
Senza te?... nol poss'io: sento che lunga
Lenta agonìa sarebbe
La vita mia!... Ebben; comprendi appieno
D'una donna l'amor. Fuggir mi vuoi
Quando tutto ci unisce? Ah! no – fuggirmi
Tu non potrai – l' aure di vita solo
M'eran care per te; tu le diprezzi?
Divido la tua sorte:
Lieta al tuo fianco incontrerò la morte!
Ah! se d'amor la speme
Lusinghe più non ha,
Sola una tomba insieme
Almen ci accoglierà!

Gior. (*guardandola con emozione*). Quale costanza!
Quale sente nel sen fiamma d'amore!
Mal. (*scuotendosi inorridita a un pensiero funesto.*)
Ahimè! dal genitore
Maledetta sarò!... (*a Gior.*). Tu benedici,
Pietoso vecchio, un'infelice amante!...
Gior. Oh! quante volte, oh quante
Ti ha benedetta il cor!
Dug. E innanzi a questo
Testimon virtuoso, innanzi al cielo,
Siccome sono le nostr' alme unite,
Si uniscano le destre.
Gior. Oh! qual imene
Vi riserbava il fato!... Oh! cruda sorte. ...
Amor vi separò, vi unisce morte!...

Coro di donne dentro il tempio.

I.

Signor? tu se', – che formi il prode
Che ispiri valor.
Dovuto è a te – l'inno di lode
La gloria, l'onor.

II.

S'arma il nemico e freme
Di rabbia e di furor:
Tu sei la nostra speme,
Ci salvi il tuo favor!

Gior. L'innocenza e la fè sono in preghiere,
E dal Signore aspettano soccorso:
Ah! ditemi voi pure,
Dite d'innanzi al cielo,
Poichè siete di vita all'ultim'ore,
Se pronta è l'alma, e rassegnato il core!

a 3.

Gior. (*con gravità.*)
Sapete voi che solo
Sarete uniti in cielo,
Che della vita al suolo
Presto cadrà lo stelo?...

Dug. e Mal. (*con umiltà.*)
Noi già sappiam che solo
Saremo uniti in ciel!

Gior. Brilla la fede alfine
Senza contrasto in core...
Scordate voi le spine,
Le gioje dell' amore?...

Dug. e Mal. Brilla la fede alfine
Senza contrasto in cor.

Gior. E voi coraggio avrete
Contro la morte ancora,
Senza tremar vedrete
L'orror dell' ultim' ora?...

Dug. e Mal. Dio ci darà coraggio
Contro la morte ancor!

(*odesi con grande strepito atterrare le porte del tempio. Attraverso le invetriate vi veggono brillare le torcie e le lancie dei soldati Puritani.*)

Coro di soldati Puritani nell' interno del tempio.
Arrendetevi alfine! ... il ciel lo vuole!...

Mal. (*osserva dalle invetriate. – Le donne nel tempio pregano tuttavia.*)
È per tutto la morte.... ah infami!.., eppure
Cantano ancora!...

(*odesi una scarica di archibugi nell'interno del tempio.*)

Mal. Ahi! già una madre, ahi! lassa!
Da un empio Puritano ...
Col figlio uccisa è già.... Gran Dio! Gran Dio!
Ajutateli voi: tanta virtù,
Tanta fiducia...

(*si replica una scarica di archibugi. Solenne silenzio succede alle grida, e allo strepito delle armi.*)

Mal. Dug. e Gior. Ahimè! non cantan più!...

(*Malvina e Duglas nascondono il viso nelle proprie mani. Giorgio, come preso da una subita visione, addita il cielo col più deciso entusiasmo.*)

Gior. Oh! stupore... il ciel s' apre e risplende...
Gloria a Dio! odo il suono dell' arpe:
Ah! già il coro dei martiri ascende...
E al più alto dei cieli sen va!
Quell' arpe che ascolto
Mi mostran la via;
Ben presto disciolto
Dal frale terreno,
Le sfere sublimi
Vedere potrò!

Mal. e Dug. (*guardando Giorgio con ammirazione.*)
Oh! stupore! il suo volto risplende,
Ha la testa raggiante corona,
La sua voce di cielo ragiona...
Oh! portento ch' eguale non ha.

Dug. L' ammiro, l' ascolto...
Ei mostra la via;
Ben presto disciolto ec.

Mal. Quell' arpe che ascolta

Ci mostran la via;
Ben presto disciolta ec.

(*i soldati Puritani, sforzando il cancello a dritta, si precipitano sopra Duglas, Giorgio e Malvina, i quali tenendosi per la mano si avanzano lentamente, offrendo i loro petti ai colpi degli assassini.*)

Coro di soldati Puritani.

Arrendetevi alfine! ... il ciel lo vuole! ...

Malvina, Giorgio e Duglas.

Nulla a sperar, nulla a temer da voi:
Pronti a morir noi siamo! ...
O morte! morte! io t'amo!
Senza timore
Io ti vedrò!
Vieni, e nel cielo
Presto sarò!

(*i Puritani furiosi si scagliano sopra di essi, li separano, li strascinano. – Mentre dileguansi dalla via a dritta, si odono al di fuori della medesima parte alcuni colpi di fucile.*).

SCENA ULTIMA.

Veduta di un Quartiere di Londra.

(Alcune bande di soldati Puritani percorrono il quartiere con torcie e pugnali alla mano. Altre tirano colpi di fucile sulle donne e i fanciulli che cercano nella fuga la loro salvezza.)

Coro di Puritani.

Carlo è in ceppi! – Cromwello ha inalzata
La bipenne per l' empio tiranno! ...

Tutta Londra è di sangue bagnata,
Strage ovunque, sterminio, furor!
Sovra i teschi risorger dovranno
Fedeltà, sicurezza, valor!

(vedesi apparire dalla dritta Duglas mortalmente ferito. Malvina e Giorgio gli sono d'appresso, e gli apprestano qualche soccorso.)

Crom. (alla testa di una compagnia di archibugieri arriva dalla sinistra.)

Chi viva?...

(Duglas cerca sollevare la testa.)

Mal. (mettendogli una mano sulla bocca per impedirgli di rispondere.)

Ah! taci!...

Dug. (fa un ultimo sforzo, e grida:) Carlo!...

Crom. (ai suoi soldati.)

Colpite!...

(i soldati fanno foco sul gruppo. – Giorgio e Malvina cadono feriti a morte. – Cromwel si precipita sopra di essi.)

Ah! che vegg'io!
Mia figlia!... *(resta immobile, inorridito.)*

Mal. Ah!... padre... mio?
Spenta... son io... da te! *(spira.)*

Coro.

Carlo è in ceppi! – Cromwello ha inalzata
La bipenne per l'empio tiranno!...
Tutta Londra è di sangue bagnata...
Strage ovunque, sterminio, furor!
Sovra i teschi risorger dovranno
Fedeltà, sicurezza, valor!

FINE

LE AMADRIADI

DIVERTISSEMENT MITOLOGICO

Venere		Signora Nunziante Rosalia
Driope)	Amadriadi	Signora Galletti Carolina
Ciane)		Signora Chiesa Teresa
Polide		Sig. Rosati Francesco

Amadriadi e seguaci di Polide

ELENCO

DELLA COMPAGNIA DI DANZA

Compositore

Sig. Emmanuele Viotti

Primi Ballerini assoluti di rango francese

Sign. Galletti Carolina — Sig. Rosati Francesco

Primi Ballerini italiani

Sign. Chiesa Teresa — Sig. Cappon Valentino

Primi Ballerini per le parti

Sign. Muneghini Adelaide — Sig. Magri Francesco

Ballerini di mezzo carattere

Sign. Albertari Rachele
Bellini Teresa
Rochietti Giovannina
Rochietti Angiola
Byzor Leonilde
Menegazzi Adelaide
Nunziante Rosalia
Revelani Teresa

Sigg. Nunziante Gennaro
Cappon Valentino
Rota Gio: Battista
Bini Giuseppe
Pantessi Francesco
Rota Giuseppe
Magri Francesco
Salbe Giuseppe

Son di senso animati i rami e i tronchi,
E micidial sei tu se legno tronchi

Tasso Canto 13.mo

Selva sacra con varie quercie, e simulacro di Venere.

Le Amadriadi, il destino delle quali dipendeva dall' esistenza di certi alberi, sono per terminare un sacrifizio a Venere, ed intrecciano quindi devote danze; queste vengono interrotte dall'arrivo di Polide, e de' suoi compagni che stanno cacciando per la foresta. Si associano questi alle danze medesime, ed invaghiti delle Ninfe implorano amore non ascoltati. Il solo Polide viene da Driope corrisposto: ed inseguite le altre dai cacciatori che tentano abbracciarle si ricoverano tutte nel tronco delle rispettive piante. I delusi partono giurando vendetta. Polide solo non abbandona quel bosco per salvare ad ogni costo la sua amata. Egli la chiama ma inutilmente, ed in preda al dolore si getta sopra di un masso. Driope, accompagnata dalla sua fida Ciane, tosto gli apparisce. Polide narra il pericolo che loro sovrasta; ma desse lo assicurano della protezione di Venere, e lo conducono seco. Sopraggiunti i compagni di Polide armati di scure, si affrettano a colpire le Quercie, le quali tosto spariscono, cangiandosi ad un tratto la scena nella Reggia di Venere, in che veggonsi supplichevoli le Amadriadi e Polide, e stupefatti i Cacciatori all' inatteso prodigio. — Venere assente all'unione di Driope e Polide, e liete danze ne attestano la generale esultanza.

LE

AMADRIADI

DIVERTISSEMENT